

Editoriale

Il¹ senso della vita ha rappresentato una domanda inevitabile lungo la storia del pensiero umano. Tale domanda sorge in modo diretto dall'esperienza della nostra mortalità, della nostra condizione di animali vulnerabili. Quale significato siamo capaci di cogliere mentre viviamo in mezzo a questa finitezza? Siamo capaci di scorgere una piega o un'apertura attraverso la quale possa raggiungerci la luce della trascendenza? Come ci riconosciamo mediante le narrazioni a cui diamo forma a partire da questa tensione tra finitezza e trascendenza? La filosofia non ha messo da parte tali questioni e le proposte di Paul Ricœur e Hans-Georg Gadamer ne sono un chiaro esempio. In qualità di interlocutori principali di questo dialogo, le loro riflessioni ci consentiranno di comprendere e proiettare sguardi circa l'identità narrativa, la morte e la trascendenza. Nozioni che opereranno in qualità di fili conduttori. Tali riflessioni incontrano un rifugio nell'antropologia filosofica e nell'ermeneutica. L'antropologia filosofica, in virtù della sua singolarità, ammetterà una varietà di stili e interpretazioni. L'ermeneutica, disciplina dall'approccio illuminante, ci conduce sulla via di una prospettiva attenta e reinterpreta queste questioni a partire da un punto di vista rinnovato.

L'inevitabilità della morte e la finitezza umana costituiscono, per l'essere umano, un motivo di riflessione che ci consente di rivalutare

¹ Questo fascicolo nasce dal convegno internazionale dal titolo *Paul Ricœur e Hans-Georg Gadamer: identità narrativa, morte, trascendenza*. Il convegno ha avuto luogo presso l'Università Complutense di Madrid durante i giorni 7, 8 e 9 di maggio dell'anno 2024. Il convegno è stato organizzato da Beatrice Sofia Vitale, María Begoña Collantes Sampedro e Jorge Benito Torres.

temi come la malattia, la salute, la sanazione con i quali Gadamer ha intrattenuto un profondo dialogo. In definitiva, la proposta di Gadamer, che sostiene un'ontologia ermeneutica, delinea una visione dell'essere umano come essere simbolico di comprensione. In questo senso, le nozioni di memoria e storia si incontrano vincolate a partire dal centro del linguaggio in cui stiamo esistendo. Tutto ciò conduce a un'antropologia ermeneutica necessariamente connessa alla questione della trascendenza umana. Allo stesso modo, Ricœur ha approfondito la relazione tra identità narrativa, morte e trascendenza e il suo dispiegarsi nelle figure del sopravvissuto, del morente, della dimensione immaginaria o trascendente che sia immanente al racconto, del senso del riconoscimento e dell'alterità. Questioni quali la sofferenza, la colpa, il male e il peccato, insieme al perdono, alla speranza e alla memoria, articolano gran parte della sua proposta etica e antropologica. Il suo approccio alla filosofia ha vissuto di una pluralità di interessi i quali lo hanno condotto a detenersi in una riflessione circa la condizione umana che approfondisce l'esperienza nei suoi tasselli. Con un'abilità che solamente possiedono i grandi maestri, Ricœur e Gadamer ci affidano il dovere di proseguire pensando il nostro tempo, di continuare a impegnarci nell'antropologia filosofica, affrontando una sfida che, adesso, è più che nostra.

I lavori che il lettore incontrerà, nati da molteplici approcci di investigazione, pretendono offrire una panoramica circa le tematiche anteriormente esposte. Si tratterà di un ricco repertorio di studi condotti nell'ambito dell'antropologia ermeneutica. Ogni testo è una finestra la cui apertura ermeneutica ci permette di affrontare questa sfida che i nostri maestri ci hanno lasciato in eredità.

Beatrice Sofia Vitale

Maria Begoña Collantes Sampedro

Jorge Benito Torres